

Super-sconto all'ente per il welfare integrativo

T.Grand. M.Zamb.

Il 2025 sembrerebbe portare, seppure con le mille incertezze che caratterizzano ogni novità normativa, una considerevole quantità di risorse sul tavolo della contrattazione decentrata.

Dopo l'inevitabile e faticoso lavoro interpretativo per la quantificazione del fondo si dovrà decidere, insieme alle organizzazioni sindacali, come utilizzare questo budget aggiuntivo.

Certamente si dovrà capire se l'aumento si potrà collocare nelle stabili, come sembrerebbe emergere in prima lettura.

In questo caso sicuramente l'attenzione verrà posta sui differenziali stipendiali.

Ma in ogni caso rimarrà una quantità potenzialmente importante di risorse.

A questo punto si potrebbe ri-aprire un tema che sembrava definitivamente chiuso dalla legge di Bilancio 2025, ovvero il welfare integrativo. Da tempo la contrattazione collettiva spinge l'acceleratore in questa direzione. Uno spiraglio era emerso lo scorso ottobre quando la Corte dei Conti, sezione Autonomie, n. 17/2024, aveva escluso le risorse destinate al welfare dal limite del trattamento accessorio. La posizione arrivava dopo un deciso diniego da parte della Ragioneria. Puntualmente, la legge di Bilancio 2025 (comma c. 124 della legge 207/2024), riportava i benefit in questo alveo.

Inaspettatamente, la disponibilità di risorse nel fondo potrebbe far ripartire questo tema nell'ambito della contrattazione decentrata.

Le motivazioni sono molteplici. Probabilmente la più importante arriva dal vantaggio fiscale e previdenziale a favore sia dei dipendenti che dell'ente. Per i primi le simulazioni evidenziano che, per redditi compresi tra i 25 e i 50 mila euro, il beneficio netto va dal 40 al 70%. A fronte di mille euro destinati al welfare i dipendenti avrebbero un risparmio fiscale di almeno 400 euro. L'ente non versa gli oneri riflessi e l'Irap.

Oltre agli effetti fiscali la contrattazione decentrata gode di ampi margini di discrezionalità nel destinare le risorse senza doverle ancorare agli ordinari criteri premiali collegati alla valutazione della performance atteso che si tratta di benefici di natura assistenziale e sociale e non reddituale (come ha sancito la richiamata pronuncia della Corte dei Conti). Per lo stesso motivo i fondi potrebbero essere destinati anche ai titolari di Elevata Qualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

